
LA RESPONSABILITÀ INTERNAZIONALE

L'ELEMENTO SOGGETTIVO DELL'ILLECITO



CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

- Regime “generale”, in principio applicabile indipendentemente dal tipo di violazione
 - Categoria uniforme (non distingue tra responsabilità penale, civile, contrattuale, extra-contrattuale)
 - Il Progetto di Articoli del 2001
 - Non vincolante, ma autorevole codificazione del diritto consuetudinario in materia
 - Oggetto della disciplina
 - Elementi dell’illecito internazionale
 - Contenuto della responsabilità
 - Garanzie di attuazione della responsabilità
-

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

- Natura internazionale della responsabilità
 - Irrilevanza del diritto interno ai fini della qualificazione di un atto come illecito (art. 3 del Progetto)

Art. 2 del Progetto del 2001

Sussiste un atto internazionalmente illecito di uno Stato quando un comportamento consistente in un'azione o in un'omissione:

a) può essere attribuito allo Stato alla stregua del diritto internazionale [**elemento soggettivo**]; e

b) costituisce una violazione di un obbligo internazionale dello Stato [**elemento oggettivo**]

ELEMENTO
SOGGETTIVO E
PROBLEMA
DELL'ATTRIBUZIONE

Il principio generale

Art. 4 del Progetto del 2001

1. Il comportamento di un organo dello Stato sarà considerato come un atto dello Stato ai sensi del diritto internazionale, sia che tale organo eserciti funzioni legislative, esecutive, giudiziarie o altre, qualsiasi posizione abbia nell'organizzazione dello Stato e quale che sia la sua natura come organo del governo centrale o di un'unità territoriale dello Stato.

2. Un organo comprende qualsiasi persona o ente che rivesta tale posizione secondo il diritto interno dello Stato.

- Indifferenza della funzione esercitata (legislativa, esecutiva o giudiziaria) e del livello di governo (centrale o locale)
- Rinvio *non esaustivo* al diritto interno
 - Inclusione dei cd. “organi *de facto*” (v. uso del verbo “comprende”)

GLI ATTI *ULTRA VIRE*S

Art. 7

Il comportamento di un organo di uno Stato o di una persona o di un ente abilitati ad esercitare prerogative dell'autorità di governo sarà considerato come un atto dello Stato ai sensi del diritto internazionale, se quell'organo, persona o ente agisce in tale qualità, anche se eccede la propria competenza o contravviene ad istruzioni.

- Attribuzione allo Stato degli atti *ultra vires*
- ... a condizione che l'organo agisca in tale qualità

L'ATTRIBUZIONE ALLO STATO DEI FATTI DI PRIVATI

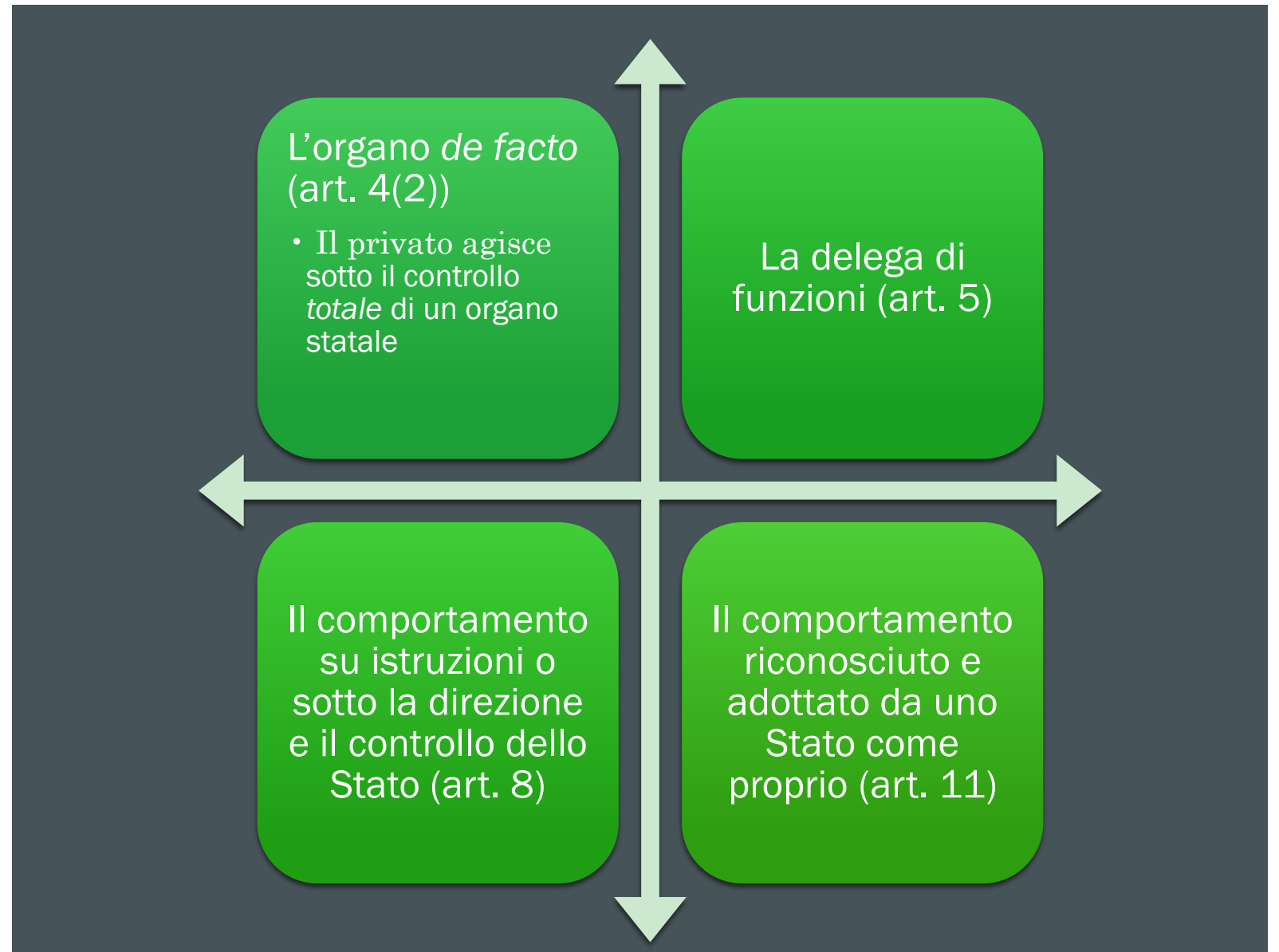
Principi generali

- Lo Stato non è *direttamente* responsabile per gli atti compiuti dai propri cittadini (o, comunque, da privati che agiscono sul suo territorio)

...però...

- Lo Stato è *indirettamente* responsabile per la mancata adozione delle misure preventive e repressive necessarie a contrastare la commissione di atti illeciti sul (e dal) proprio territorio (cd. obbligo di *due diligence*)
 - Lo Stato risponde in realtà per la condotta omissiva dei propri organi giudiziari e di polizia
- Lo Stato è *direttamente* responsabile per atti di privati quando questi agiscano per suo conto

LE PRINCIPALI IPOTESI DI ATTRIBUZIONE ALLO STATO DEL FATTO DEL PRIVATO



LA DELEGA DI FUNZIONI GOVERNATIVE



Art. 5

Il comportamento di una persona o di un ente che non è un organo dello Stato ai sensi dell'articolo 4, ma che è abilitato dal diritto di quello Stato ad esercitare prerogative dell'attività di governo sarà considerato come un atto dello Stato ai sensi del diritto internazionale purché, nel caso in questione, la persona o l'ente abbiano agito in tale qualità.

- Il caso delle *Private military companies*

IL CASO RELATIVO ALLE ATTIVITÀ MILITARI E PARAMILITARI IN E CONTRO IL NICARAGUA (NICARAGUA C. STATI UNITI)

Nel corso della guerra civile in Nicaragua il governo degli Stati Uniti, tramite la CIA, finanziò, equipaggiò e addestrò le forze anti-rivoluzionarie dei *contras*, le quali terrorizzarono la popolazione attaccando sistematicamente obiettivi civili, in violazione dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

Il governo nicaraguense agì dinanzi alla Corte internazionale di giustizia chiedendole, tra le altre cose, di accertare la responsabilità degli Stati Uniti per le violenze commesse dai *contras*.

Pur disponendo di molte prove che certificavano la pesante influenza degli Stati Uniti sulle attività dei *contras*, il Nicaragua non era in grado di dimostrare che l'esercizio di un controllo diretto della CIA sulle singole operazioni di guerriglia.



LA SENTENZA
DELLA CORTE
INTERNAZIONALE
DI GIUSTIZIA (1986)
E LA NOZIONE DI
"CONTROLLO
EFFETTIVO"

Al fine di attribuire ad uno Stato la condotta di un privato (o di un gruppo di privati), è necessaria la prova di un controllo effettivo sulla specifica azione che integra l'illecito



In caso di controllo meno intenso non sarà possibile attribuzione

ma non è esclusa la responsabilità dello Stato sotto un diverso profilo (aggressione indiretta degli Stati Uniti contro il Nicaragua)

LA SENTENZA
TADIC DEL
TRIBUNALE PER I
CRIMINI
COMMESSI
NELLA EX-
JUGOSLAVIA
(1999) E LA
NOZIONE DI
"CONTROLLO
GLOBALE"

Il grado di controllo richiesto dal diritto internazionale ai fini dell'attribuzione può variare in base alle circostanze del caso concreto



In materia di attribuzione di condotte poste in essere da gruppi di privati organizzati gerarchicamente, non è necessario dimostrare il controllo effettivo sulla singola condotta illecita, ma è sufficiente che lo Stato eserciti un **controllo globale** sul gruppo nel suo complesso

L'ART. 8 DEL PROGETTO DI ARTICOLI DEL 2001

“Il comportamento di una persona o di un gruppo di persone sarà considerato un atto di uno Stato ai sensi del diritto internazionale se la persona o il gruppo di persone di fatto agiscono su istruzione, o sotto la direzione o il controllo di quello Stato nel porre in essere quel comportamento”



Conferma del criterio del controllo effettivo

IL CASO DEL *PERSONALE DIPLOMATICO DEGLI STATI UNITI IN OSTAGGIO A TEHERAN*

Il 4 novembre 1979, durante la rivoluzione iraniana, un gruppo di studenti islamici – esaltati dalla retorica anti-americana dell'*ayatollah* Khomeini – assaltò l'ambasciata statunitense a Teheran, prendendo in ostaggio il personale diplomatico.

L'attacco venne agevolato dal mancato intervento delle forze di sicurezza iraniane.

Nei giorni successivi, varie autorità religiose e politiche iraniane, incluso l'*ayatollah*, espressero piena approvazione per l'operato degli studenti, facendo propria la loro condotta.

LA SENTENZA DELLA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA (1980)

Necessità di distinguere due fasi

- Prima fase: l'azione degli studenti islamici non ha ancora ottenuto l'approvazione ufficiale del governo
 - Condotta non attribuibile allo Stato iraniano
 - Responsabilità *indiretta* dell'Iran per non aver adottato le misure preventive e repressive necessarie ad impedire e punire l'attacco all'ambasciata statunitense
- Seconda fase: lo Stato iraniano, con dichiarazioni delle proprie autorità politiche e religiose, fa proprie le azioni degli studenti islamici
 - Condotta attribuibile all'Iran
 - Responsabilità diretta per la detenzione degli ostaggi

L'ART. 11 DEL PROGETTO DI ARTICOLI DEL 2001

Un comportamento che non è attribuibile ad uno Stato ai sensi degli articoli precedenti sarà ciononostante considerato un atto di quello Stato ai sensi del diritto internazionale se e nella misura in cui quello Stato riconosca e adotti il comportamento in questione come proprio.

ESERCITAZIONE!

All'inizio del 2004, due ufficiali dell'esercito armeno e un ufficiale azero si trovavano a Budapest per frequentare un corso di lingua inglese sponsorizzato dalla NATO. Dopo un mese di corso, R.S., l'ufficiale azero – a quanto pare oggetto di scherno e di provocazioni da parte degli armeni – si procurava un'ascia e, nelle prime ore del mattino del 19 febbraio 2004, anniversario dell'inizio del conflitto del Nagorno-Karabakh tra Armenia ed Azerbaijan, R.S. uccideva uno dei soldati armeni nel sonno, decapitandolo.

Arrestato dalla polizia ungherese, R.S. veniva processato e condannato all'ergastolo. Nell'agosto del 2012, R.S. veniva stato trasferito dalle autorità ungheresi in Azerbaigian, dopo che il governo azero aveva assicurato che R.S. vi avrebbe scontato il resto della sua pena. Immediatamente dopo il suo arrivo, R.S. veniva graziato dal presidente azero, ricevendo un benvenuto da eroe. Veniva altresì promosso al grado militare, gli furono pagati gli stipendi arretrati e gli fu offerto un appartamento statale. Veniva infine creata una sezione speciale della pagina web ufficiale del presidente azero, in cui le persone (compresi numerosi funzionari statali) potevano esprimere le loro congratulazioni per la liberazione e la grazia concessa a R.S.

L'Azerbaijan può essere ritenuto responsabile per la condotta di R.S.? Se sì, a che titolo?